Torna il terrorismo

Achille Occhetto denuncia: «C'è un convitato di pietra che vuole condizionare il corso della politica»
Craxi: «Surriscaldamento del terrorismo internazionale»
Ma De Michelis dice: «E' come per Tarantelli e Moro»

«Un disegno dietro quella sigla»

Alessandro Natta

Un assassinio politico, in una fase politica travagliata. Domani il nuovo governo di De Mita andrà in Parlamento. È ancora un pentapartito, ma tutti e cinque ormai riconoscono che la transizione è aperta. È questo che le Br hanno inteso colpire? Dice Occhetto: «C'è un convitato di pietra che per condizionare il corso della politica utilizza sigle diverse». E De Michelis: «Attuiamo il progetto di Ruffilli».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Dietro sigle volta a volta diverse si nasconde un convitato di pietra», dice Achille Occhetto. Ma chi c'è dietro le «Br, partito comunista combattente» che hanno firmato, con il sangue del senatore dc Roberto Ruffilli, l'ultimo macabro messaggio? Il vice segretario comunista riflette a voce alta, di fronte alla platea del forum delle donne. L'atto sanguinoso conferma chiaramente – rileva Occhetto – come quel «soggetto» oscuro ed ostile cerchi «puntualmente di determinare il clima e di condizionare il corso della vita politica italiana». Questa volta «si è voluto ostruire e bloccare la strada che può condurre alla necessaria riforma dello Stato democratico». Ecco il perché. «È un tremendo ricatto contro il quale è necessario realizzare il massimo di unità e di solidarietà», incalza l'esponente comunista. «Siamo tutti chiamati ad operare con ancora maggiore convinzione e fermezza – afferma Occhetto – perché quella strada di riforma sia invece percorsa, perché la politica sia liberata da minacce e ricatti, perché il paese possa guardare e decidere con fiducia del proprio futuro».

Il giorno dopo l'agghiacciante attentato, s'infittiscono gli interrogativi su tanta «simbologia» criminale. Bettino Craxi sottolinea la sequela di atti terroristici che, dal Kuwait alla Tunisia, da Napoli a Forlì, hanno tormentato gli ultimi giorni. «Mi sembra il segno – dice il segretario del Psi – di un surriscaldamento dei circuiti internazionali del terrorismo. Noi abbiamo superato esperienze dure, affronteremo con molta energia anche questa vile provocazione».

Ma è proprio l'intento provocatorio che, a Forlì, ha guidato la mano dei brigatisti di turno ad accendere il dibattito politico. Hanno ucciso l'uomo che nella Dc è stato protagonista del confronto istituzionale, alla vigilia della presentazione del nuovo governo alle Camere. Nel discorso che domani Ciriaco De Mita pronuncerà a Montecitorio ci sarà buona parte dell'elaborazione politica di Ruffilli. Era stato proprio il senatore ucciso a mediare i rischiosi dissensi tra i cinque alleati, individuando soluzioni tali da non pregiudicare irrimediabilmente un corretto rapporto con l'opposizione democratica in Parlamento. La Dc dice: «È accaduto con Ruffilli come con Moro 10 anni fa». E altrettanto fa il vice presidente del Consiglio Gianni De Michelis: «Il vile attentato ci riporta inevitabilmente al ricordo di quella fase dura e spietata». E al ricordo dell'economista Ezio Tarantelli: «Come allora – dice l'esponente socialista – si è voluto colpire non solo un uomo, un esponente politico, ma un progetto politico». E, appunto, come con Moro «si è voluto colpire attraverso un esponente del Parlamento l'essenza stessa del nostro sistema democratico».

Quale risposta, allora? Da parte socialista c'è una prima reazione contingente e – come dire? – consolatoria: la esaltazione dell'operazione compiuta con la riesumazione del pentapartito, sia pure in versione programmatica. «Dobbiamo a tutti i costi evitare vuoti politici che oggi sarebbero molto pericolosi», afferma Craxi. «C'è l'assoluta necessità di continuare a garantire stabilità e governabilità», fa eco De Michelis. Ma il vice presidente del Consiglio aggiunge anche che «la migliore risposta sarà quella dell'impegno democratico per attuare il progetto politico che i terroristi hanno tentato di colpire». E Lelio Lagorio distingue tra governo e azione per le riforme: «Il tessuto connettivo della nazione oggi è tornato ad essere più saldo e consente ai partiti antifascisti, sia pure divisi, di partecipare ad alcune scelte significative per il paese».

È, comunque, un capitolo complesso, e non ancora del tutto chiaro, dei rapporti politici e parlamentari. Tornano a insistervi i repubblicani. Sembra convincere anche i liberali, da sempre diffidenti verso quella che insistevano nel definire «consociazione». Gli stessi radicali, con il segretario Sergio Stanzani, correggono in qualche modo l'ostilità di Marco Pannella alle «riforme». Ma, al di là dell'emozione dell'ora, c'è da chiedersi se vi sia piena consapevolezza che si tratta di provocare un processo politico nuovo e non strumentale.

Al Senato

Domani sarà commemorato da Spadolini

ROMA. Il Senato commemorerà Roberto Ruffilli domani pomeriggio alle 16. Lo ha deciso ieri Giovanni Spadolini dopo aver consultato i capigruppo di palazzo Madama. La commemorazione sarà tenuta dallo stesso presidente del Senato; parlerà poi il presidente del Consiglio, De Mita, con il quale Spadolini, dopo l'incontro dell'altra sera a Forlì, ha avuto ieri un colloquio telefonico.

Tra le molte espressioni di cordoglio di queste ore, intanto, va segnalata quella del presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja, che ha inviato ieri a De Mita questo telegramma: «Con profonda commozione la Corte costituzionale si unisce all'unanime dolore per l'efferato delitto del quale è stato vittima il senatore Roberto Ruffilli, insigne uomo politico e illustre studioso che ha onorato la scienza costituzionalistica italiana».

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati da Saja, a nome della Corte costituzionale, anche al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e ai familiari del senatore democristiano trucidato dai terroristi. Un manifesto, infine, è stato fatto affiggere dalla Democrazia cristiana per rendere omaggio alla figura dello scomparso e per ribadire l'impegno del suo partito per il rinnovamento delle istituzioni.

Folena

«Assemblee in tutte le scuole»

ROMA. Ieri pomeriggio una delegazione della Fgci si è incontrata con il Movimento giovanile democristiano forlivese «per esprimere – si legge in un comunicato – il cordoglio per il barbaro atto e la condanna dei giovani comunisti». Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha espresso «lo sdegno più severo» per l'omicidio di Ruffilli e ha invitato tutti gli studenti italiani a fare della giornata di domani «un momento unitario di discussione e di sensibilizzazione». «C'è il tentativo – ha detto tra l'altro Folena – di creare confusione, paura, silenzio, di tornare indietro negli anni. Costruiremo invece una grande risposta democratica, pacifica e popolare contro la violenza terroristica e per affermare il valore dell'impegno civile, democratico e non violento».

Intanto in tutta l'Emilia Romagna si svolgono oggi numerose iniziative studentesche: in mattinata gli studenti di Forlì si riuniscono al cinema Astra per tenere un'assemblea cittadina con la partecipazione di esponenti dei movimenti giovanili. In seguito gli studenti raggiungeranno piazza Saffi per partecipare alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil. A Ravenna è previsto invece uno sciopero studentesco di un'ora, mentre nelle altre città della regione si svolgeranno volantinaggi e assemblee d'istituto.

Alessandro Natta

«Questo Stato deve saper uscire dalle emergenze: riformiamolo seriamente»

CAMPOBASSO. Parlando a una grande manifestazione regionale, il segretario del Pci ha detto: l'assassinio barbaro e vile di Ruffilli, un uomo di valore intellettuale e correttezza politica grandi, l'assassinio a Tunisi di Abu Jihad, i caduti di Gaza e Cisgiordania, i morti innocenti dell'attentato terroristico di Napoli hanno profondamente turbato il nostro animo e inciso sul clima politico. Rinnoviamo la nostra commossa, solidale partecipazione al dolore dei famigliari, dei cattolici democratici, della Dc per la perdita di Ruffilli che stimavamo e a cui ci legavano speranze e propositi di rinnovamento della democrazia italiana. E inviamo il nostro estremo saluto ad Abu Jihad e l'espressione più viva al compagno Arafat della solidarietà piena dei comunisti italiani col popolo palestinese.

È difficile pensare – ha aggiunto Natta – ad un qualche collegamento tra questi fatti di violenza e di sangue. Ma netta e ferma deve essere la nostra condanna contro il terrorismo, in ogni circostanza e quali che siano gli ispiratori, i mandanti, gli obiettivi. Non può non colpire il fatto che questa recrudescenza terroristica, in campo internazionale, avvenga nel momento in cui il dialogo tra Usa e Urss e l'accordo per la pace e la riconciliazione nazionale in Afghanistan sembravano aprire la possibilità di risolvere con il negoziato altri e dolorosi conflitti.

Non può non colpire il fatto che in Italia un crimine come l'assassinio di Ruffilli venga compiuto in un momento politico delicato, di transizione, come generalmente si riconosce, e mentre è all'ordine del giorno l'esigenza di una riforma del sistema politico e delle istituzioni democratiche in cui egli era direttamente impegnato. Lo ricordo – ha detto con commozione Natta – presente all'incontro e partecipe della positiva discussione che su questi temi abbiamo avuto qualche mese fa con De Mita e con i dirigenti della Dc. Io non so chi siano gli esecutori di questo delitto, non so cosa stia dietro, oggi come ieri, a queste sigle. Quello che mi è chiaro è che questo Stato non riesce a venir fuori dalle emergenze: né quella del terrorismo, né quella della mafia; e che si vuole bloccare qualsiasi rinnovamento che dia sicurezza e compiutezza alla democrazia italiana. La nostra risposta è netta, ferma, come lo fu dieci anni fa. Nella maggioranza o dall'opposizione ci sentiamo impegnati a fondo nella difesa dei principi di libertà, giustizia, solidarietà della Costituzione, dell'ordine e degli istituti democratici. Siamo più che mai persuasi dell'esigenza di una riforma profonda dello Stato e su questo andremo avanti con più forte determinazione; non ci sono macchinazioni che possano distoglierci e ci auguriamo che analoga volontà abbiano le altre forze democratiche.

Certo, lo sappiamo, l'impresa riformatrice è ardua e complessa e può sembrare impensabile nel momento in cui si è formato un governo che riproduce la vecchia formula del pentapartito. E tuttavia dietro tante somiglianze col passato c'è una situazione che non è più quella di prima perché è irreversibile la crisi del sistema politico, al tramonto il tempo delle discriminazioni, esplicita la divergenza di prospettive tra i partiti stessi della coalizione e ineludibile la profonda riforma dello Stato. Tutto ciò pone l'esigenza di una fase nuova. Questo governo non contiene in sé le garanzie di un tale passaggio, ed è qui che deve intervenire l'opposizione comunista che tenderà a costruire nuove convergenze sui contenuti di un programma riformatore.

L'angoscia del presidente del Consiglio, tra l'obiettivo delle riforme e l'attacco del terrorismo
Le prime ore di incontenibile commozione insieme a Zaccagnini, poi le decisioni sul da farsi

Anche Wojtyla chiama De Mita: «Vi sono vicino»

Hanno ucciso «un uomo mite e generoso». Ma ciò rafforzerà l'impegno per «la stabilità democratica e il rinnovamento delle istituzioni». È il manifesto dc in memoria di Roberto Ruffilli. Il manifesto di un partito colpito a fondo dal brutale omicidio. Il più scosso appare proprio De Mita (al quale ieri ha telefonato il Papa) segnato dal pianto di fronte a pochi amici e dal compito di arginare l'inattesa emergenza.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. A Palazzo Chigi, Riccardo Misasi e Giuseppe Sangiorgi hanno di fronte il testo del discorso che Ciriaco De Mita dovrà leggere nell'aula di Montecitorio domani pomeriggio, giorno del battesimo parlamentare del suo nuovo governo. Il discorso, adesso, va cambiato: nel capitolo che riguarda il terrorismo e in alcuni dei passaggi generali sulle ragioni della nascita di questo governo e sul rapporto, tormentato rapporto, con la riforma delle istituzioni. A piazza del Gesù, invece, Enzo Scotti e Clemente Mastella hanno di fronte soltanto fogli bianchi: vanno riempiti con l'orazione funebre che De Mita dovrà leggere oggi pomeriggio, giorno del funerale di Roberto Ruffilli. Le parole governo, riforme e terrorismo vanno purtroppo messe assieme anche qui. In un intreccio tragicamente inatteso.

Ciriaco De Mita è il leader dc nel quale forse più degli altri trovano sintesi il dolore e i timori scudocrociati accumulati con il feroce assassinio di Roberto Ruffilli. Alcuni dei dirigenti dc che son stati con lui a Forlì, nella notte tra sabato e domenica, raccontano la disperazione di De Mita per una morte della quale non riesce a non sentirsi in qualche modo responsabile, per l'omicidio di un uomo freddamente assassinato per il solo fatto di essere un suo «consigliere». «In Prefettura, lì a Forlì, è riuscito a dominare lo sgomento, discutendo delle indagini appena avviate e facendo il punto su quel che ancora si doveva fare. Ma quando poi si è rifugiato nella sede della Dc, non ha retto più». Ad attenderlo c'erano Benigno Zaccagnini e molti degli amici del senatore ucciso. Ciriaco De Mita si è lasciato andare ad un pianto dirotto, mentre intorno a lui il segretario dc dei giorni duri del sequestro Moro cominciava, con gli altri, a pregare. Passato il primo momento di forte emozione, si è discusso dei funerali da fare. Qualcuno proponeva di tenerli a Roma, di onorare nella capitale, con esequie di Stato, «l'uomo giusto» così vilmente assassinato. Ma a sconsigliarlo erano proprio gli amici più cari del consigliere ucciso, quel gruppo eterogeneo di intellettuali e militanti dc che con Ruffilli, un po' per scherzo, molti a Forlì chiamavano «i ragazzi dell'oratorio». «Se volete così, fatelo pure. Ma dovete sapere che lui non lo vorrebbe, che andreste contro la sua volontà». Ciriaco De Mita ci ha pensato su un momento: «Allora niente – ha detto poi –. I funerali si fanno qui».

Una recente immagine del senatore Ruffilli con De Mita

E la notte non ha cancellato preoccupazione e dolore, in una Dc colpita e nel suo segretario così profondamente scosso. Ieri mattina, come per un'abitudine che pare già consolidarsi, De Mita prima che a Palazzo Chigi è andato a piazza del Gesù. Ad attenderlo al secondo piano c'erano Enzo Scotti, Riccardo Misasi e Giuseppe Gargani, il nuovo capo della sua segreteria politica. Al primo, invece, uno dei collaboratori più fedeli dal quale, però, le scelte recenti legate alla formazione del governo lo avevano diviso: Clemente Mastella. Quando De Mita ha saputo che era tornato da Benevento, dove si era polemicamente ritirato, l'ha fatto chiamare. Un abbraccio e un lungo pianto hanno così forse sancito la fine dell'incomprensione.

Dopo piazza del Gesù, Palazzo Chigi. De Mita ha presieduto un vertice al quale hanno partecipato il ministro Gava, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Misasi, i vertici dei «servizi», della polizia e dei carabinieri ed Angelo Sanza, sottosegretario ai servizi di informazione. «Ora – spiegava uno dei collaboratori di De Mita – ha un pensiero sopra tutti gli altri: dare subito la risposta necessaria, mandare un segnale che ridia fiducia al Paese. Far arrestare gli assassini». Intanto telefonate su telefonate ingolfavano la sua segreteria. Ma alle due più importanti, forse, avrebbe risposto ben lontano dal suo ufficio di capo del governo. La prima era quella di Gianni De Michelis, che lo aveva cercato la sera prima a Forlì. «Se vuoi, se ti è di aiuto, vengo subito lì. Comunque sappi che sono d'accordo con te: dalla via delle riforme non dobbiamo arretrare». La seconda, invece, lo ha raggiunto ieri, a casa sua, poco dopo l'ora di pranzo. Era il Papa. Karol Wojtyla chiamava da Verona. Al segretario dc ha detto parole di conforto per l'amico scomparso. Al presidente del Consiglio ha espresso solidarietà per il governo e per l'intero Paese. La telefonata ha commosso e colpito il leader dc, che intanto cominciava a pensare a cosa dire per l'orazione funebre in memoria del collaboratore assassinato.

Gli altri leader dc, intanto, da Forlì, dove si erano recati per rendere omaggio alla salma di Ruffilli, o dalle altre città d'Italia, commentavano lo spietato omicidio e riconfermavano la linea tracciata da De Mita la sera prima: quella di non dar partita vinta ai terroristi e di andare avanti sulla via tracciata: «La strada si fa in salita – commentava Giuseppe Gargani – ma rimane la stessa». Ed Emilio Colombo spiegava: «Le riforme istituzionali devono procedere con il più largo concorso delle forze politiche». Ma era tutta la Dc ad assestarsi su questa linea ed a confermarlo persino nel manifesto a lutto per la morte di Ruffilli: «Il nuovo attacco terroristico rafforza l'impegno della Dc per un governo che assicuri la stabilità democratica e il rinnovamento delle istituzioni».

E allora sarà questo che Ciriaco De Mita ripeterà oggi nella sua orazione di Forlì. Il dolore per l'amico scomparso, la riaffermazione che il governo non intende cambiar via. Per la riforma delle istituzioni, dunque, occorre continuare a lavorare. Dopo Ruffilli, però, con una convinzione in più. Che il tempo delle indecisioni è quasi consumato.

Comune di GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara per la costruzione del primo lotto di rete idrica

L'Amministrazione Comunale, in esecuzione della delibera del C.C. n. 63 del 13/11/1987, esecutiva, andrà ad esperire la gara per l'appalto dei lavori relativi al primo lotto di rete idrica nelle strade cittadine, mediante licitazione privata e di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 e con il procedimento dell'art. 4 della stessa legge.
L'importo complessivo a base d'asta è di lire 1.154.000.000.
La spesa è finanziata con mutui contratti con la Cassa DD.PP. di cui lire 500.000.000 garantite con fondi comunali, e lire 872.800.000 con i fondi a disposizione ai sensi della legge 131 del 26/4/1983 art. 9 lettera A.
Le ditte interessate, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 10ª e per la classe corrispondente, devono far pervenire, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. domanda indirizzata al Sindaco in carta legale, chiedendo di essere invitate.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO: **cav. Luigi Reccia**

Parla il vicesegretario della Democrazia cristiana

Scotti: «Assassini per conto di chi? E' la domanda che attende risposta»

ROMA. **Onorevole Scotti, è la domanda che in tanti ancora si pongono, l'interrogativo al quale i primi commenti hanno cercato di dare una risposta: perché Ruffilli?**

Perché Roberto Ruffilli, anche se non era conosciuto da molti, anche se era un nome che ai più diceva poco, è stato uno dei più convinti sostenitori della necessità del rinnovamento delle istituzioni, della ricostruzione di valori unificanti: un uomo attento, su questo terreno, al dialogo tra tutte le forze politiche. E perché, soprattutto, era stato quello che in queste ultime settimane aveva lavorato di più, con De Mita, proprio all'elaborazione delle proposte in materia di riforme istituzionali.

Condannando il suo assassinio, la Dc – e De Mita in prima persona – hanno voluto ricordare l'uccisione di Aldo Moro. Il presidente del Consiglio ha addirittura affermato che il segnale lanciato con l'omicidio di Ruffilli è stato «almeno della stessa chiarezza con la quale dieci anni fa si colpì in Moro il suo progetto politico»...

Lo credo anch'io. Anzi, vorrei dire che adesso ci tocca ripensare a fondo a tutti quei segnali, quelle minacce, quegli avvertimenti che negli ultimi giorni le bande assassine avevano fatto arrivare alla Dc, ma anche al Pri, al Psi ed allo stesso Pci: ci annunciavano che il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo avrebbe coinciso con una ripresa del terrorismo. Il fatto è, io credo, che queste bande avevano individuato, in quello nascente, un governo capace di assicurare una certa stabilità e, contemporaneamente, le condizioni per un dialogo tra tutti i partiti.

Vincenzo Scotti

Colpire un uomo, quindi, per colpire una politica...

Sì, colpire l'idea, l'intenzione e gli obiettivi annunciati da De Mita per il nuovo governo. E, prima di tutto, l'aver messo al centro la riforma delle istituzioni, la necessità di passare – su questo tema – dalla sottolineatura delle esigenze alla certezza delle risposte.

Scegliendo questo terreno nuovo, riportando dopo 20 anni il suo segretario alla guida del governo, è pensabile che la Dc immaginasse problemi e difficoltà. Ma a tragedie come questa, alla possibilità di un ritorno del terrorismo, avevate mai pensato?

Forse ad un tale pericolo non abbiamo prestato la necessaria attenzione. Ma qui, in verità, occorre richiamare il carattere dell'intera riflessione su un terrorismo che pareva battuto. Una riflessione che riguarda, io dico, il giudizio stesso sul terrorismo e sui terroristi. Che riguarda il pentitismo e il perdonismo. Il problema è che gli arrestati, anche i pentiti ed i dissociati, probabilmente non ci hanno detto la verità. Assassini per conto di chi? Ecco l'interrogativo al quale occorre ora trovare una risposta. □ *F.G.*

La Regione Emilia-Romagna esprime la più ferma condanna per il barbaro assassinio del senatore

ROBERTO RUFFILLI

ed invia il più profondo cordoglio ai familiari e al partito della Democrazia Cristiana.

Con questo assassinio si è voluto colpire un uomo impegnato in prima persona, consapevole e convinto sostenitore della necessità della partecipazione di tutte le forze democratiche nella difficile e fondamentale opera di rinnovamento e di riforma istituzionale del nostro paese.

La Regione Emilia-Romagna ribadisce il proprio impegno ad una azione comune perché ogni attacco alla convivenza civile e allo sviluppo democratico del paese venga respinto e sconfitto definitivamente.

La Giunta ed il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna

Laura e Massimo sono vicini all'amica Daniela nel ricordo del suo compagno di vita e di Partito

EDGARDO

Roma, 18 aprile 1988

A un anno dalla scomparsa, avvenuta per un incidente sul lavoro, del compagno

MARIO CELANZA

i compagni della sezione di Birr (Svizzera), ricordano la sua militanza dal 1946, la sua emigrazione negli anni 50, la sua partecipazione alle lotte contadine, il suo legame col partito che lo portò ad essere tra i fondatori della sezione di Birr, in Argovia. Nell'occasione sottoscrivono 200 mila lire per *l'Unità*.

Birr (Svizzera), 18 aprile 1988

È mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA NALDI
in CARABI

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il nipote, il genero e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi, lunedì, partendo alle ore 15 dall'ospedale Malpighi per il cimitero di Casalecchio.

Casalecchio di Reno, 18 aprile 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

ENI SPAGNOL

la moglie e i figli, nel ricordarlo con tanto affetto a quanti lo conobbero, sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità* in sua memoria.

Treviso, 18 aprile 1988